

che hanno saputo « gridare contro il capitalismo » ed opporsi, assai di buon'ora...

In fondo però Martinelli è un buon camerata. Ricordandosi della figura barbina fatta dal povero Iustus del Resto del Carlino...

Anche lui pensa a « una possibile pratica attuazione » del socialismo, salvo a tornare indietro, dopo i primi « esizialissimi effetti ».

MASSONERIA E SOCIALISMO

Il gran maestro della massoneria italiana ha mandato una circolare, alla quale le loggie dovranno dare la più larga pubblicità...

La circolare, per quanto lunga, si può riassumere così: la massoneria non merita le accuse che le si rivolgono, ed essa, come prima, è la nemica acerrima del gesuitismo...

Ma da dove muove questa reazione, che ha l'Italia per fucina; quali sono le forze sociali che fungono non sentirsì i lamenti di tanti oppressi e ritornano alla fede per salvare la borsa, il Lemmi non dice...

Il gran maestro aggiunge ancora: « Il nemico — intendi il prete — è sempre vigile in armi; per la cecità o la complicità di chi dovrebbe frenarlo, ecc. »

APPENDICE

O. MORGARI

L'ARTE DELLA NOSTRA PROPAGANDA

Talvolta lo scopo dei nostri amici è pure di « far più grosso » il numero degli aderenti...

I circoli di divertimento.

E perchè noi non è questo un bel modo di cavar denaro da impiegarsi ai fini del partito?

Due categorie di soci: i « fondatori » che si intesero fin dall'inizio su scopi non espressi nello statuto...

I soci aggregati, che nella sanno, pagano le quote, consumano bevande e si divertono con aria coscientosa ed innocente.

Intanto gli anziani, riuniti in camera a parte con giornali e libri curano gli interessi del Partito di cui i ballerini pagheran le spese.

mantenute dai gesuiti, contro l'infiltrazione lenta ma continua nella vita nazionale, che ha mai opposta l'istituzione vostra?

E quando ci dite che « l'Italia ha bisogno di vita sana e gagliarda », che « i tempi volgono tristissimi; il sentimento morale è posto in bando da molte, da troppe coscienze; il carattere è rara virtù, la rigidità del costume è tenuta in conto d'asprezza inumana, ecc. »...

Via, carissimo fratello Lemmi, se « le masse bevono alla fiumana calunniatrice che ogni giorno cresce contro di voi »...

Da voi il proletariato, e i socialisti, che ne sono la coscienza e l'animo, non pretendevano che fosse diventato dei loro, per quella tale logica dei fatti che essi non ignorano...

Le candidature socialiste.

Su alcuni giornali è apparso ieri l'elenco di 130 candidature socialiste in tutta Italia. L'elenco non è completo e tanto meno ufficiale.

agitatori e li allontanano dalla pesante fatica mentale in pro del partito.

I capi della società ballerina più sopra citata si sono infatti ridotti a giocare a tresette.

Le società « economiche ».

In opposizione alle cosiddette associazioni « politiche » si permettono così chiamare quelle che si fondano per determinati scopi d'indole economica, ad esempio il mutuo soccorso, la resistenza, le varie specie di cooperazione, ecc.

Ne tratteremo paritariamente più in là; qui ne accenniamo solo in quanto esse costituiscono le uniche forme d'organizzazione proletaria che possano parer legittime all'onnivagante e ciarliera opinione pubblica dei piccoli centri e trovar grazia presso le persone « per bene »...

Col miraggio del luero i nostri compagni calcolano pure d'attivare gran quantità d'associazioni attorno al nascosto focolare socialista, servendosi del corpo di questi innocenti come di schermo, dell'evidente utilità pratica dell'organismo creato come di scusa e d'altro lato istillando nei proletari il concetto che i socialisti non siano poi quegli scavezzaccoli che ognun dice, prova la saggia e tranquilla loro iniziativa; via via ingrossando attorno al piccolo embrione socialista strati concentrici sempre men fini, e trattenendoli poi nell'associazione anche se restii alle idee per l'utile che sa dare o che per futuro promette.

Gli indifferenti ed i timidi vincono così la paura delle conseguenze politiche e delle rappresaglie padronali, l'una e l'altra del resto in parte disarmate dal carattere « legittimo » dell'associazione, potendo inoltre l'accusato a chiunque rispondere: « io socialista? ma niente affatto! son là perchè mi conviene e non altro.

SOTTOSCRIZIONE DEL 1.° MAGGIO

a favore del fondo elettorale del partito socialista

Quando il Consiglio nazionale del nostro Partito stabilì che per fare della ricorrenza del 1.° Maggio la dimostrazione più utile per la bandiera, che sosteniamo, si doversero raccogliere da tutti i compagni delle offerte a favore del fondo per la lotta elettorale, che si annunzia vicina, esso intese di imprimere sempre più nell'animo loro il pensiero del grave impegno che il Partito affrontava, per cui, elevandosi dall'ambiente di terrore e di dolore nel quale ci troviamo, essi doversero virilmente affermare di fronte a tutti i nostri avversari la coscienza del nostro diritto e la fiducia nel nostro avvenire.

Infatti, su tutti i giornali che sono le voci del Partito, vedemmo iniziarsi già queste sottoscrizioni, le quali mostrano quanta vitalità sia rimasta in mezzo alle nostre file, invano disperse e percosse dall'ira nemica, ma nell'imminenza del giorno sacro alla causa del lavoro noi teniamo a ricordare ai compagni l'obbligo che tutti hanno di offrire il loro obolo a questa sottoscrizione. In quel giorno non vi sia compagno, povero o ricco, associato o disperso, che dimentichi di portare o di mandare la propria offerta al giornale socialista, per concentrare i mezzi occorrenti a sostenere la prossima battaglia elettorale, che ci deve far rivivere sulle bocche di tutti, e agli occhi avviliti dei lavoratori italiani deve far risplendere ancora l'orizzonte della giustizia avvenire.

Le persecuzioni trascorse e quelle che si minacciano tentano limitare sempre più le manifestazioni della nostra fede: esse non arriveranno però mai ad impedirle tutte e se noi vi porteremo quell'attaccamento e quella devozione, per cui gli ideali sono consacrati e considerati come un culto ed una religione, noi vedremo crescere intorno a noi il numero dei credenti e dei seguaci.

Oggi non vi domandiamo la solidarietà pietosa per i dolori e le miserie del Partito; oggi vi domandiamo la fiera solidarietà per la sua lotta, affinché i centri numerosi e compatti aiutino i centri deboli e bisognosi ad affermarsi coraggiosamente e, dappertutto ove la nuova coscienza è penetrata, la fiamma vivificante della fede socialista venga ad illuminare colla sua luce purissima le tenebrose manovre delle battaglie elettorali della borghesia, chiamando intorno a sé le speranze degli oppressi e le aspirazioni degli assetati di giustizia e di verità.

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries like Menarini Augusto, Cervellini Antonio, Gherardini dott. Ilo, Angiolo Omodeo, L. A. (Milano), Bollandi Maria, Veghi Fr. (Arona), Facchini Ernesto, Pezzente (Torino), Piva Vittorio, Marchetti Eusebio, Landi Nicola, Biguani Enrico.

Questo compagno ha figurato nel numero precedente — nella sottoscrizione per la propaganda, e vittime, e nelle adesioni — con dei ... per mancanza d'indicazioni.

A Roma la Lotta di classe vende presso l'edicola Tubertini in Piazza Poli.

Non mancano gli inconvenienti. Quella stessa ragione di tornaconto che diede possibilità di esistenza all'associazione, tratterà i soci dal gettarsi nel movimento del partito nel timore di perdere il piccolo capitale ed i vantaggi con lunghi sacrifici assicurati. Gli indecisi entrati nel luero peseranno come greve zavorra in questo senso. Con gelosa cura si teglierà a che i fondi sociali siano spesi soltanto nel modo prefisso dallo statuto; ogni geniale proposta sarà respinta. Per quanto rispettati ed influenti i nostri si vedranno legate le mani.

Pur tuttavia meglio ciò che nulla. Il loro contatto giornaliero con il gran numero di lavoratori non potrà che aiutare il diffondersi delle idee. Nelle adunanze si semineranno al riparo di metafore.

Per poco la paura si rallenti, l'associazione potrà abbonarsi a giornali di vario partito, fra cui anche il nostro ed indirà conferenze d'istruzione ove si commenti alla lontana e senza nominarlo il nostro programma.

Un po' più in là sotto l'usbergo dell'associazione e profittando gratis dei locali, possono costituire un nucleo socialista fra i più convinti, che se ne viva dapprincipio modesto, celato e senza punto rumore.

E così via crescendo. Se alla fin fine scoppiasse il fulmine, che importa? L'associazione cade a rotoli, ma il seme è gettato e fruttificherà.

Le società d'istruzione.

Molti rammentano nei « Miserabili » di Victor Hugo il gruppo di studenti cospiratori che poi perisce splendidamente sulla barricata; erasi dato il nome di « Società dell'A. B. C. » (in francese leggesi « abaisse », abbassata, cioè a dire la Francia nella polvere da far risorgere). Passava per un circolo per la diffusione dell'insegnamento elementare.

UN SOCIALISTA STRANO

Un anonimo ci spedisce per posta, da Montone, un numero dell'Intransigent di Parigi, segnalandoci un articolo intitolato Una città italiana in Francia.

L'articolo concerne gli operai italiani ed il danno che arrecano colla loro concorrenza agli operai francesi. Tale inconveniente, vi si dice, avviene più specialmente nelle città di frontiera, come a Montone, dove vengono ogni mattina da là del confine centinaia di operai italiani, già provvisti del necessario cibo ed i quali conseguentemente non lasciano in Francia neppure un centesimo del danaro che vi guadagnano.

Eppure, conclude l'articolista, i commercianti francesi di Montone pagano fior d'imposte e dovettero dare alla Francia i più begli anni della loro giovinezza, con molta gioia è vero, ma nella speranza altresì di avere in ricambio la protezione della repubblica. Invece il municipio di Montone non ha tenerezze che pegli operai italiani; ad essi tutti i vantaggi della beneficenza pubblica; persino il maire non impiega che operai italiani.

Chi ci ha mandato questa prosa ha l'aria di domandarsi se noi la pensiamo come l'Intransigent, giornale che passa per socialista.

Gli rispondiamo subito che il partito socialista italiano è la Lotta di classe in particolare non hanno mai mancato di dire il fatto loro a quegli operai italiani, i quali vanno all'estero a prestar mano forte al sistema di sfruttamento esercitato dai padroni. Se il nostro anonimo corrispondente è anche un nostro abbonato, non ha, per esempio, che a cercare nella raccolta del nostro giornale ciò che scrivemmo a proposito dei fatti di Aigues-Mortes.

Ma la differenza tra noi e il giornale socialista francese sta in ciò, che noi ci guardiamo bene dal trattare da nemici e da « nemici » dei poveri diavoli incoscienti ed abbruttiti, che sono mantenuti nell'incoscienza e nell'abbruttimento appunto per miglior interesse dei signori « commercianti »; così cari all'organo del marchese Enrico di Rochefort.

Ci vogliono, del resto, le gran braccia dell'indulgenza latina per pigliare sul serio il socialismo di questo signore, tanto preoccupato della gente, che paga le imposte e del nome di Umberto dato ad una via di Montone, e tanto irritato per l'ospitalità gratuita data agli operai italiani... negli ospedali francesi!

NEL COLLEGIO DI MONTECCHIO

Camillo Prampolini ci scrive:

Cari compagni, Il Lavoro sociale, nuovo periodico del deputato Maffei, che lo ha fondato per sostenere la propria candidatura, vi dirige una lettera, firmata dal bracciante Archimede Melli di Villa Cogruzzo, nella quale io sono accusato di aver consigliato i socialisti correggesi a votare nelle prossime elezioni pel deputato uscente, avvocato Giovanni Martini.

Perchè voi possiate rispondere come si conviene non al povero Melli, che è solo un prestanome, ma all'autore di quella lettera calunniosa, vi avverto che il fatto che essa mi attribuisce è assolutamente falso. Non solo io non diedi il consiglio di votare pel Martini, ma ho dato invece il consiglio opposto; e ne chiamo testimoni i compagni dott. Pietro Ruffini, Gioachino Ferretti, dott. Carlo Villani, Pietro Artoli, Alfredo Ligi e cento altre persone, fra le quali lo stesso deputato Martini, cui ebbi a dichiarare che, nonostante le mie polemiche sul Congresso di Parma, ritengo che la disciplina sia la prima necessità del nostro Partito e il primo dovere d'ogni buon socialista e perciò anche ai compagni del Collegio di Correggio io non potevo consigliare e non consigliavo che di affermarsi con una candidatura schiettamente socialista.

Il deputato Maffei va affannosamente in cerca di sognati nemici suoi personali, alle cui

Siffatti organismi possono prender nome e carattere di circoli « educativi », o « d'istruzione popolare », o « letterari », o « di lettura », ecc. Possono costituirsi intorno ad una biblioteca circolante, ad un giornale, e così via.

Basteranno due camere ove esistano gazette, riviste e libri; frammischiate e confuse con quelli anche le nostre pubblicazioni. Senza preparata: a noi piace sentire le diverse campane.

Il « circolo di studi sociali » è già un organismo più largo; vi si sottintende l'azione socialista, ma non preponderante. Con esso si dice al pubblico: non abbordate da noi senza conoscerci; venite, udite, combatteteci. Uomini d'altri partiti vi associano, poiché lo statuto fa invito a tutti. Vi si trovano stampe d'ogni tendenza economica e le varie scuole vi tengano per turno ed in contraddittorio delle conferenze.

E una maniera di presentarsi alla cittadinanza con un affabile sorriso d'invito.

Se poi il circolo è adobbato con qualche ricercatezza e noti nel campo degli studiosi sono coloro che lo dirigono, può quest'istituzione diventar mezzo eccellente di propaganda fra le persone colte, studenti, insegnanti, professionisti e uomini di penna.

trame occulte si dovrebbe se i socialisti del Collegio di Montecchio ora l'hanno abbandonato; e il capo di questi suoi nemici personali sarei io! Egli dimentica che il nemico, che gli ha tolta giustamente la fiducia dei nostri compagni non è altro che la sua condotta contraria e avversa al nostro Partito; e che mentre tutti i giornali socialisti d'Italia gli si scagliavano contro per i suoi voti al ministero Giolitti, io solo lo difesi ancora nella Giustizia — pur riconoscendo ch'egli aveva cessato di appartenere al nostro Partito — tanto gli sono personalmente nemico.

Con cordiali saluti a voi tutti, credetemi Regio Emilia, 21 aprile 1895. Sempre vostro C. PRAMPOLINI.

A questa lettera nulla abbiamo da aggiungere. La parola di Prampolini non ha bisogno nè di commenti nè di conferme da parte nostra.

Tutti d'altronde i socialisti italiani ricordano con quanto calore d'affetto Prampolini difese al Congresso di Reggio la condotta di Maffei: a molti, parve persino che l'amicizia e la bontà dell'animo, prodigate in quella difesa, lo portassero forse anche al di là del giusto limite. Tutti d'altronde conoscono quanto l'animo di Prampolini sia scevro di ogni astio personale.

Decisamente nel deputato Maffei e in chi parla per esso ci dev'essere un lieve attacco di delirio persecutorio, per interpretare la fedeltà ai deliberati del partito come un'ostilità personale e per immaginare secondo è scritto nel Lavoro sociale che i sostenitori del candidato socialista nel collegio di Montecchio, avv. Borciani, non potranno combattere pel loro programma se non « dipingendo il Maffei come un malfattore ».

Eh! là! Che diamine!...

I piaceri solitari della politica.

Come ve n'è in tutto il mondo, così v'è anche in politica della gente, che ama divertirsi con se stessa, e quando ha trovata una parola, una formula che la colpisce, senza preoccuparsi dei mezzi e degli elementi per attuarla e dello scopo da raggiungere, va continuamente girandosi attorno irosa e sospettosa con tutti coloro che non sono affetti dalla stessa mania.

Questo caso di onanismo politico ci presenta il signor Achille Caimi, autore-editore-proprietario del Referendum, giornale quotidiano politico sociale di Roma, il quale è così accettato dalla sua passione, da non vedere in noi, che pure abbiamo iscritto nel nostro programma minimo il diritto di referendum come una rivendicazione socialista, che un branco di intolleranti, vescovi, ambiziosi, oracoli, enuuchi, ecc. ecc., tutto un vocabolario di giudizi insolenti e strapalati ormai buoni soltanto a mettere in allegria tutti i polli del regno italiano.

Con uno che dice che la nostra tattica non gli importa un fico secco, e crepi l'astrologico di profetizza che per essa faremo morire soffocato il partito socialista, come se l'avessimo inventata noi e i Congressi che l'hanno discussa e applicata non fossero padroni di rifiutarla o di riformarla e non avessero nemmeno esistito; con uno che ci rimprovera di non far propaganda per il suffragio universale, mentre siamo proprio noi il solo partito che si faccia forte di questa rivendicazione, abbiamo ben poco da dire.

Resti il signor Caimi ai suoi piaceri solitari, senza tattica, senza statuti, senza regolamenti, e ci continui a mostrare come parlando di noi, si può adoperare i nostri scritti e quelli dei nostri amici per riempire tutto un giornale.

In quanto alle cinque domande che ci rivolge per vedere se è il caso di convertirsi, gli rispondiamo rimandandolo ai sonni tranquilli che ha, ha dormito fin qui; per cui non gli è giunta alcuna notizia del nostro partito, delle sue lotte, della sua storia, e per cui gli è permesso di dire che il voto elettorale fin qui esercitato in Italia non era un diritto politico... O perchè mai, se non era un diritto, il governo si è tanto affannato a castrarlo? Felice notte.

La Lotta di classe, in CAGLIARI, si vende nell'edicola del signor Onano Luigi, via Mazzini, 3. — Nella stessa edicola vi è un ricco deposito di opuscoli socialisti.

Nei centri poi ove il partito è sprovvisto d'uomini di polso gli avversari colti penetrerebbero nel circolo per impadronirsene.

Altro pericolo è a parer nostro questo: il « comfort », i prelibati mezzi di lettura, la possibilità d'avvicinare celebrità scientifiche e letterarie, il contatto di persone aventi gusti raffinati attrarrebbero al circolo tutta l'« aristocrazia intellettuale » del partito, occupandola a scaramucchiare elegantemente cogli avversari, disabitandola a poco a poco dalle faticose lotte della propaganda di città e di campagna, e dal mischiarsi colle classi incolte il cui commercio è sempre alcun poco sgradito per le differenze di lingua, di modi, di bisogni, d'abitudini mentali che ne fan quasi un'altra razza. No, i compagni colti restino fra il popolo per elevarlo a sé.

Nel caso poi, come sovente avviene, il circolo di studi sociali sia unicamente composto di socialisti ed aderisca persino al partito, allora esso cessa di meritarsi un tal nome e meglio farebbe ad assumere con franchezza quello che gli spetta, che tanto l'altro di riparo non gli può più servire.

Il circolo socialista.

Fin qui vedemmo le difficoltà d'una organizzazione di aperta propaganda e le forme intermedie cui gli amici possono ricorrere in certi casi.

Ma per poco l'ostacolo sparisca, giù la macchina, compagni! Quant'è bello combattere a visiera alzata, franca la spada! Quanto rispetta s'incute nell'avversario questo, quanta fiducia nel timido, nell'oppresso lavoratore!

Avendo la scelta i nostri compagni fondino sempre e nient'altro che un « circolo socialista » elettorale o no.

Continua.